
LA SALUTE E' UNA COSA SERIA

Dalla testimonianza di Nicola Ponderano, storico sindacalista Cgil alla **Eternit di Casale Monferrato**, al processo per le **morti da amianto**:

“...quando arrivai nello stabilimento avevo 24 anni. La prima cosa che mi colpì furono i manifesti appesi in bacheca dei colleghi morti. Erano tanti e il sindacato offriva una corona di fiori per esprimere il suo cordoglio....La polvere la si vedeva a occhio nudo...e noi lo sapevamo che polvere era, o di cemento o di amianto...In quegli anni però, con l'adozione nel 1971 dello Statuto dei lavoratori, a Casale come in tutta Italia, nasceva 'una nuova coscienza della salute dei salariati', che permise di avviare campagne di sensibilizzazione, l'introduzione dei primi libretti sanitari e la registrazione dei dati ambientali....”

Già, lo Statuto dei lavoratori. Quello che dice, all'articolo 18, che nessuno può essere licenziato senza motivo. E se il motivo addotto dal datore di lavoro è ingiustificato (falso, inconsistente, pretestuoso, irrilevante ecc.ecc.), più correttamente se un Magistrato - non il primo che passa – ritiene ingiustificato il motivo del licenziamento, allora si dirà che quel lavoratore ha subito un ingiusto danno, tale da ledere la sua dignità e la sua fonte di sussistenza. E tale danno andrà rimediato ristabilendo tale dignità e tale fonte di sussistenza, vale a dire reintegrando nel posto di lavoro chi ne era stato illegittimamente allontanato.

Questo vuol dire, semplicemente, che chi fa il proprio dovere può stare tranquillo. E può chiedere quello che gli spetta: un giusto salario, il pagamento dello straordinario, il grado/livello che la sua mansione prevede. Più importante di tutto: se ritiene che la sua salute sia in pericolo, può chiedere che si prendano provvedimenti per tutelarla. Che si tratti di filtri, mascherine, caschi di protezione o strumentazione antirapina. Che si tratti di studiare un'organizzazione del lavoro più umana e che non faccia ammalare le persone.

Si può chiedere quanto è dovuto, perché si ha la consapevolezza che il datore di lavoro non può licenziare per rappresaglia, in quanto il Giudice gli darebbe torto. Non può rispondere alle richieste sulla salute e la sicurezza, dicendo: *“Se ti va bene è così, altrimenti quella è la porta”*.

In questo mese di Ottobre, il giorno 7, è stata celebrata la Giornata Mondiale per il Lavoro Dignitoso. Sempre a Ottobre, il giorno 25 a Roma in Piazza San Giovanni, la Cgil ha indetto una manifestazione nazionale proprio per la dignità del lavoro. Chi ha cuore la salute di chi lavora, saprà cosa deve fare.

E diciamo alle Istituzioni che non si possono piangere le vittime dei troppi incidenti e malattie professionali, e rendere i superstiti più deboli e con meno strumenti per difendersi. Altrimenti, diremo che le loro sono lacrime di cocodrillo.

N.B.: Nicola Ponderano, che citiamo all'inizio, è oggi Presidente del Fondo Vittime Amianto di Casale Monferrato. Aggiungiamo che per il 19 novembre è prevista la sentenza di Cassazione del processo Eternit.

A cura del Dipartimento Salute e Sicurezza Fisac Torino e Piemonte

7 ottobre: Giornata Mondiale per il Lavoro Dignitoso World day for decent work

Dal 2008 la **Confederazione Internazionale dei Sindacati (ITUC-CSI)** organizza il 7 ottobre la **Giornata Mondiale per il Lavoro Dignitoso**, una giornata di mobilitazione e sensibilizzazione dei sindacati in ogni parte del mondo per promuovere il “lavoro produttivo liberamente scelto da donne e uomini, in condizioni di libertà, eguaglianza, sicurezza e dignità”, come lo ha definito l’OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro.

Quattro sono gli “assi” del lavoro dignitoso: applicazione dei principi e diritti fondamentali del lavoro e delle convenzioni internazionali sul lavoro; il lavoro produttivo liberamente scelto, con uguali opportunità e uguali diritti e una retribuzione adeguata alla dignità dei lavoratori e delle loro famiglie; la salute e la sicurezza nel lavoro e la protezione sociale per i lavoratori e le loro famiglie; la libertà di organizzazione e di contrattazione collettiva per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, il dialogo sociale e il tripartitismo.

Secondo la CSI, la creazione di posti di lavoro dignitosi deve essere al centro delle azioni dei governi per uscire dalla crisi economica globale e costruire una nuova economia, socialmente e ambientalmente sostenibile, che metta al centro la persona.

Lo slogan scelto per la **settima Giornata Mondiale del Lavoro Dignitoso** è **“Giustizia per i lavoratori, Giustizia climatica”**, a sottolineare l’attenzione del sindacato mondiale alle sfide poste dal

cambiamento climatico, alla necessarie alternative di modello economico, che rispondano a nuovi criteri ambientali, sociali e di qualità del lavoro e garantiscano una equa transizione, per i lavoratori, da posti di lavoro inquinanti a posti di lavoro “verdi” e a bassa emissione di carbonio.

Nel suo comunicato, la CSI, ricorda che “il mondo è su un percorso insostenibile. Vaste masse di lavoratori affrontano l’insicurezza dei loro posti di lavoro e i livelli più alti di disegualianza che si possano ricordare”. Nel mondo – continua la nota della CSI – “la metà delle famiglie dei lavoratori hanno sperimentato, negli ultimi due anni, la disoccupazione o la riduzione forzata dell’orario di lavoro, mentre 1,2 miliardi di persone continuano a vivere in estrema povertà”.

“Il modello economico dominante – continua la CSI – sta distruggendo posti di lavoro e il pianeta. Indebolisce la democrazia e mina la giustizia per tutti. I sindacati sono la forza più potente nel mondo a difesa della democrazia e per la conquista di un futuro sostenibile” basato sulla giustizia sociale e ambientale”.

